



il PERCORSO

Consultorio, vivere il lutto uscendo dall'isolamento

Servizio a pagina II



Girovagare di loco in loco

Cerreta Sant'Antonio val bene una visita

Anna Guidi a pagina VII

la domenica DEL PAPA

LA BELLEZZA DELL'AMORE

DI FABIO ZAVATTARO

Un anno dopo: storie di ucraini accolti a Pisa

servizi di Luigi Puccini **A PAGINA VI**



ALL'INTERNO

l'INTERVISTA



Ac, voglia di ripartire

Andrea Bernardini a pagina IV

ALL'INTERNO

il REPORT



Commercio, cosa resta dal lockdown

Alessio Giovarruscio a pagina III

Dio chiama un nomade e lo invita a lasciare la propria terra e il proprio gruppo per intraprendere un cammino verso un luogo che il Signore stesso gli indicherà. Abramo obbedisce e Dio, è la prima lettura tratta dal libro della Genesi, gli dice: «farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome». Matteo scrive che Pietro, Giacomo e Giovanni seguirono Gesù sul monte della Trasfigurazione, forse il Tabor, e lì, avvolti in una nube, videro conversare Mosè e Elia – ovvero la legge e i profeti, come dire l'Antico Testamento – e ascoltarono la voce del Padre che li invita a seguire il Figlio «l'amato» in cui ha posto «il suo compiacimento». Come Abramo, anche i tre discepoli non sanno ancora quale strada li attende, ma conoscono la meta che li porterà là dove vedranno il Figlio dell'uomo risorgere dai morti. Antico e Nuovo Testamento che quasi si fondano per farci capire il mistero di Gesù. Queste pagine ci dicono che alla base c'è un cammino da percorrere – e la Quaresima è un cammino, di conversione, di speranza – c'è un volto e c'è una parola, una voce che chiama. Il volto e la voce sono l'espressione di una vera comunicazione: senza l'incontro con il volto dell'altro, senza l'ascolto della parola facciamo fatica a accogliere il messaggio; e il racconto della trasfigurazione è forse l'immagine perfetta del comunicare. E quel volto, che i tre discepoli vedono, diventa sorpresa: «avevano avuto sotto gli occhi per tanto tempo il volto dell'amore, e non si erano mai accorti di quanto fosse bello. Solo adesso se ne rendono conto, con immensa gioia».

Ma ci sono altri volti che Papa Francesco ha voluto ricordare all'*Angelus*, i volti di chi ha perso la vita, soprattutto giovani, nell'incidente ferroviario in Grecia; quelli delle numerose vittime del naufragio nelle acque di Cutro sulla costa di Crotona, i volti dei loro familiari, dei sopravvissuti per i quali chiede preghiere; e poi i volti della popolazione locale, delle istituzioni che ringrazia per la solidarietà e l'accoglienza verso questi fratelli e sorelle. Preghiera ma anche appello perché «non si ripetano simili tragedie»; perché «siano fermati» i trafficanti di esseri umani; perché «i viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte», e le acque del Mediterraneo «non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti. Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere». Parole che ricordano quelle pronunciate dieci anni fa a Lampedusa, primo viaggio del Pontefice, quando disse che «la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere».

Sul monte della Trasfigurazione i tre discepoli hanno conosciuto la bellezza di un volto. Ha detto Francesco: «impariamo a riconoscere, sul suo volto, la bellezza luminosa dell'amore, che si dona anche quando porta i segni della croce». Ancora impariamo a cogliere la stessa bellezza nei volti di familiari, amici, colleghi, di quanti camminano accanto a noi ogni giorno: «quanti volti luminosi, quanti sorrisi, quante rughe, quante lacrime e cicatrici parlano d'amore attorno a noi. Impariamo a riconoscerli e a riempircene il cuore». Pietro, dopo aver vissuto il momento della Trasfigurazione «vorrebbe fermare il tempo mettere la scena in 'pausa'; vorrebbe, in sostanza, prolungare l'esperienza meravigliosa, «ma Gesù non lo permette. La sua luce, infatti, non si può ridurre a un momento magico. Così diventerebbe una cosa finta, artificiale, che si dissolve nella nebbia dei sentimenti passeggeri». Francesco allora ha chiesto, all'*Angelus*, di non restare con le mani in mano, ma di «portare anche agli altri la luce che abbiamo ricevuto, con le opere concrete dell'amore, tuffandoci con più generosità nelle occupazioni quotidiane, amando, servendo e perdonando con più slancio e disponibilità».

In questo cammino della Quaresima, il vescovo di Roma ci lascia un messaggio legato alla nostra vita quotidiana: «è importante stare con Gesù, anche quando non è facile capire tutto quello che dice e che fa per noi. È stando con lui, infatti, che impariamo a riconoscere, sul suo volto, la bellezza luminosa dell'amore che si dona, anche quando porta i segni della croce».

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 12 marzo 2023 ore 17: S. Messa di ringraziamento con il RnS.

Lunedì 13 marzo ore 10: riunione della CET a Lecceto di Firenze; ore 17: in Seminario; ore 21: riunione in Seminario con i docenti della SFTP.

Martedì 14 marzo ore 9,15: udienze.

Venerdì 17 marzo ore 10: Riunione in Seminario dei Vescovi delle diocesi afferenti allo STI; ore 21: Via Crucis con i giovani a partire dall'Arcivescovado.

Sabato 18 marzo ore 9,30: Assemblea delle Scuole Cattoliche della diocesi all'Auditorium Toniolo.

Domenica 19 marzo 2023 ore 17: incontro a San Nicola con i giovani del Cammino Neocatecumenale.

Pisa

Cultura & Università, ciclo di conferenze

Il servizio diocesano «Cultura e Università» promuove due incontri sul tema «La persona come centro di relazioni». Il primo è in programma giovedì 9 marzo alle ore 18 nell'auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della Primaziale (a Pisa in piazza Arcivescovado). Porteranno il loro contributo: il professor **Gilfredo Marengo** (Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II) che parlerà de «L'uomo: il dramma della libertà» e la dottoressa **Antonella Garofalo**, psichiatra e psicoterapeuta, che tratterà de «La persona e la sua cura».

Pisa

La benedizione delle mamme in attesa

In occasione della festa dell'Annunciazione, il prossimo sabato 25 marzo - alle ore 17.30 in Cattedrale - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** celebrerà l'Eucarestia, benediciendo ed affidando alla Madonna i bambini e le coppie in attesa di un figlio. Una vera e propria festa della famiglia, alla cui preparazione sta lavorando l'ufficio diocesano di pastorale della famiglia, diretto da **Marina e Vittorio Ricchiuto**.

In diocesi

Che cosa cercate? Incontri online dell'ufficio catechismo

«Che cosa cercate?» (Gv 1,38) è il titolo di una rubrica online visibile sul canale youtube dell'ufficio catechistico diocesano. Si tratta di brevi video che hanno per tema alcuni desideri dell'uomo. Il primo, *la felicità*, commentato dalla professoressa **Barbara Pandolfi**, è andato in onda lunedì sera, ma rimane in memoria sullo stesso canale anche nei prossimi giorni. Il prossimo, affidato al professor **Pierluigi Consorti**, è dedicato a «la pace» e sarà caricato lunedì 27 marzo alle ore 21. Al professor **Luigi Cioni**, infine, è stato chiesto un contributo video sul tema de «la prossimità», in onda da lunedì 17 aprile alle ore 21.

vocabolario ECUMENICO

Evangelicali (II)

In Italia l'Evangelicalismo è rappresentato principalmente dalle «Assemblee di Dio» (ADI), di orientamento pentecostale, molto fondamentaliste e in genere non ecumeniche, ma anche dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione che, invece, ha un dialogo aperto con la Chiesa cattolica e nella sede di Caserta, è stata visitata anche da papa Francesco nel 2014. I movimenti evangelicali fanno parte della complessa galassia del Pentecostalismo. Sono Pentecostali in quanto carismatici e con una forte spiritualità, ma non esauriscono tutti gli aspetti. Spesso per noi cattolici è difficile distinguere le differenze e i confini del pentecostalismo protestante, ma movimenti carismatici e pentecostali si trovano anche all'interno della Chiesa cattolica. È una forma di spiritualità, di vita interiore e di azione pastorale trasversale a tutto il cristianesimo che, dati i numeri di fedeli costantemente in crescita, evidentemente risponde a esigenze e domande presenti anche nella nostra società.

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

Studenti prendono lezione alla «Maffi»

Si è conclusa l'esperienza formativa di alcuni studenti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa nella residenza sanitaria assistenziale di Rosignano Solvay della Fondazione «Maffi». Gli studenti hanno seguito lezioni frontali e condiviso spazi e storie di tanti fratelli e sorelle preziosi che vivono nella struttura. Si sono anche «immersi» in tre spazi terapeutici d'eccellenza: il «Giardino di Anna» dove particolari piante e profumi aiutano a migliorare il benessere fisico e mentale degli assistiti. La «terapia del treno» che con la simulazione di un viaggio è di aiuto a persone con problemi di salute mentale ed emotiva. E la «stanza Snoezelen», pensata per stimolare i sensi e promuovere il relax attraverso l'uso di luci, suoni, texture e profumi. Grazie al percorso formativo de «La Palestra di Gabriele» - che si è svolto interamente in inglese - gli studenti hanno allenato cuore e mente e sperimentato quanto i fratelli preziosi vivono con le loro fragilità: sedendosi in carrozzina e scoprendo, dalla prospettiva dei 100 cm, la realtà che lo circonda. Oppure muovendosi con gli occhi bendati e iniziando a percepire la dimensione del «vuoto» e a capire cosa significa dipendere dagli altri.



● LA PROPOSTA Rivolta dal Consultorio familiare Ucipem a chi soffre per la perdita di una persona cara

Vivere il lutto uscendo dall'isolamento

Il consultorio familiare Ucipem di Pisa propone un percorso di accompagnamento rivolto a persone che si trovano ad affrontare un lutto, con l'auspicio di poter essere loro di aiuto.

«La sofferenza provocata dal lutto - spiega **Gabriella Boldrini**, consulente familiare in servizio nel Consultorio Ucipem di Pisa - è esperienza comune a tutte le famiglie. Di fronte alla perdita di una persona cara, proviamo incredulità, rabbia, senso di colpa, tristezza, siamo incapaci di reagire. Colpiti da un lutto, ci sentiamo smarriti, storditi, non riusciamo a dare un senso a quello che ci è capitato. Una gestione delle emozioni che si è fatta più complicata nel periodo del lockdown, quando di fatto ci è stato impossibile accompagnare i nostri cari nell'ultimo tratto della loro vita».

Qual è la reazione più ricorrente in chi vive un lutto? «Tendiamo a chiuderci in noi stessi, ad isolarci, a temere di esprimere ciò che ci attanaglia, non fosse altro per non far soffrire o preoccupare chi ci sta intorno, per non disturbare gli altri con il nostro dolore. Prendersi cura di questo stato d'animo e riuscire ad integrare nella vita di tutti i giorni l'esperienza subita è un processo lungo, spesso difficile». Riflettere, condividere e confrontarsi in gruppo sulla perdita di una persona cara, è l'obiettivo di «Con te, senza te», un ciclo di incontri promosso dal Consultorio familiare Ucipem di Pisa, che si svolgerà nei mesi di aprile e maggio.

«Vorremmo dare alle persone che vivono il lutto la possibilità di condividere la loro esperienza, interrompendo il senso di solitudine, con l'obiettivo di trovare insieme nuove strategie per confrontarsi con la perdita subita e raggiungere un nuovo equilibrio, in cui il dolore, ascoltato, conosciuto e accolto, riesca ad integrarsi nell'esistenza quotidiana, per proseguire il cammino di vita con maggiore serenità».

Il percorso - spiega **Edi Gabellieri** «si articola in quattro incontri di gruppo, che si terranno mercoledì 19 e 26 aprile e mercoledì 3 e 10 maggio 2023, dalle ore 18 alle 19.30, nella sede del Consultorio familiare, a Pisa in piazza San Sepolcro 2». Prima di iniziare il ciclo di incontri, i partecipanti saranno invitati ad un colloquio individuale con almeno una delle conduttrici «affinché si sentano accolti, familiarizzino con l'ambiente del Consultorio e possano iniziare a raccontare la loro esperienza in uno spazio riservato di ascolto. Sarà nostra cura anche valutare se per la persona sia più proficuo il

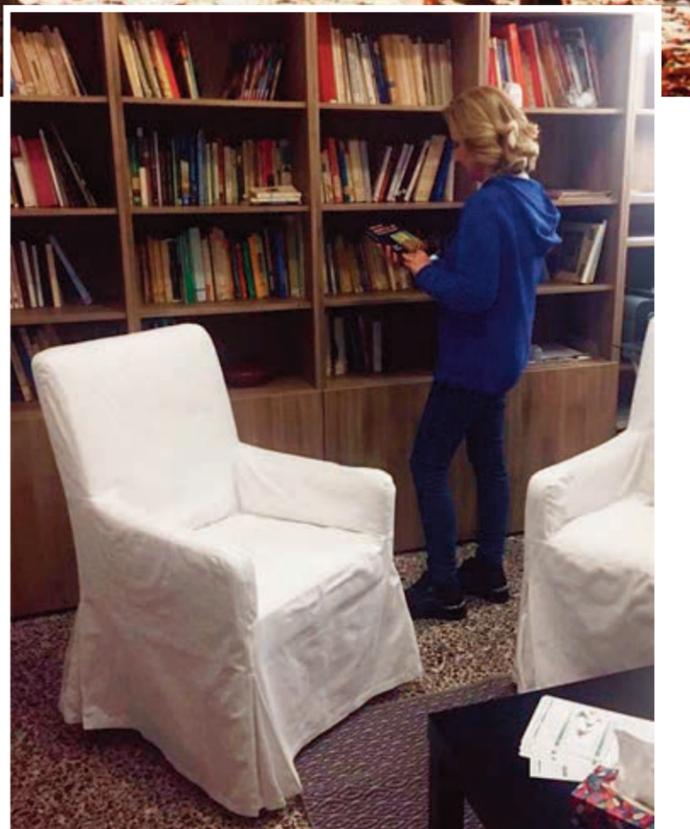


l'APPUNTAMENTO

Pisa

La Via crucis dei giovani della diocesi

Dalla piazza arcivescovado dalla chiesa di San Michele in Borgo, in processione, dietro la croce di Gesù. È l'itinerario della «Via Crucis giovani» in programma venerdì 17 marzo dalle ore 21 a Pisa. Il rendez vous per tutti gli interessati all'iniziativa è al palazzo arcivescovile. Da qui, guidati dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e dal responsabile diocesano della Pastorale giovanile **don Salvatore Glorioso**, i giovani percorreranno piazza Arcivescovado in direzione piazza Duomo, per proseguire lungo via Santa Maria, via dei Mille, via Ulisse Dini direzione Borgo Stretto e concludere la via Crucis intorno alle ore 23 nella chiesa di San Michele in Borgo. Durante il percorso sarà effettuata una sosta in Piazza dei Cavalieri.



percorso di gruppo o una consulenza individuale». Gabriella Boldrini ed Edi Gabellieri prestano servizio come consulenti familiari volontari nel Consultorio familiare Ucipem di Pisa. «Nell'estate 2022 - racconta Edi - abbiamo seguito un percorso formativo sulla «Relazione di aiuto nell'elaborazione del lutto», curato dall'ufficio nazionale della pastorale della

salute della CEI». Per partecipare a «Con te, senza te» è richiesta l'iscrizione, da effettuarsi entro l'11 aprile 2023, tramite e-mail da inviare a consucipem@gmail.com o attraverso messaggio WhatsApp al 353 418 2859, specificando: nome, cognome, data di nascita, recapito telefonico e indirizzo e-mail. La partecipazione è gratuita, con un contributo spese di 15 euro.

Lo studio di Confcommercio: molte saracinesche definitivamente chiuse. Ma il numero delle imprese resta costante, grazie soprattutto al «rimbalzo» dell'accoglienza turistica. Parlano gli esperti

Commercio a Pisa, quel che resta dopo l'isolamento

DI ALESSIO GIOVARRUSCIO

Che cosa resta dell'economia e del commercio delle nostre città, adesso che finalmente la pandemia sembra definitivamente dietro le spalle? Possiamo parlare finalmente di ripresa, o lo spettro di una desertificazione delle nostre città è stabile dietro l'angolo? Non più tardi di una settimana fa, Confcommercio ha diffuso i dati sullo stato di salute dei negozi nelle principali città italiane. Il quadro che emerge dall'ufficio studi sulla demografia di impresa è tutt'altro che rassicurante, perché negli ultimi 10 anni sono sparite quasi centomila attività di commercio al dettaglio e oltre quindicimila imprese di commercio ambulante. La doppia crisi pandemica ed energetica ha ulteriormente aggravato la situazione, enfatizzando i trend di riduzione della densità commerciale già presenti prima di tale shock. Più di un imprenditore non ce l'ha fatta, e non è raro assistere nelle nostre città a cartelli che danno il congedo alla propria clientela (vedi fotografia). «È stato un effetto domino, innescato inizialmente dalla pandemia che ci ha fortemente indebolito, l'arrivo della crisi energetica aggravata dalla guerra in Ucraina ci ha dato il colpo di grazia» le parole di **Marcello Mosca**, per anni titolare di un bar.

«L'entità del fenomeno non può che destarci preoccupazione - conferma il direttore di Confcommercio provincia di Pisa **Federico Pieragnoli** - che analizza più da vicino la situazione pisana, facendo riferimento, in particolare, agli anni di lockdown e zone rosse. «A Pisa, come nella maggior parte delle città italiane, la riduzione di attività commerciali si è sentita soprattutto nei centri storici. Hanno chiuso le saracinesche soprattutto i negozi di frutta e verdura, le macellerie, le peschierie (-20%), le mercerie, i negozi di ferramenta, articoli per la casa, tessile (-17%), abbigliamento, calzature, erboristerie (-7%), mentre clamorosa è la perdita - in due anni e mezzo - di operatori di commercio ambulante (-47%)». Se il numero assoluto di imprese



A sinistra, nello scatto di Gerardo Teta, un esercizio commerciale di Borgo chiuso durante il lockdown. Qui sopra, l'amaro saluto di un imprenditore pisano rivolto ai clienti



Pisa

La nuda bellezza: mostra sulla città in lockdown

Venti fotografie per descrivere Pisa con uno sguardo nuovo e, per certi versi, irripetibile. Scatti d'autore che raccontano la città nelle prime settimane di lockdown del 2020. A tre anni di distanza dallo scoppio della pandemia

in centro storico resta pressoché invariato, è grazie soprattutto al comparto dell'accoglienza cresciuto del +5%, trainato dall'apertura di nuovi alberghi e strutture ricettive, passate dalle 130 del 2012 alle 193 del 2022, e dall'incremento delle attività di ristorazione e bar nel centro storico.

Secondo il presidente della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest **Valter Tamburini** «il denominatore comune della dinamica di impresa del 2022 nelle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa è il rallentamento». Un fenomeno «riscontrato non solo nei nostri territori, ma anche a livello toscano e italiano, a dimostrazione del fatto che ad

incidere, sia in termini positivi che negativi, intervengano, in prevalenza, fattori generali in luogo di specificità locali».

Più nello specifico, la dinamica delle imprese della provincia di Pisa torna, dopo un biennio di segni negativi e il boom «post-pandemico», a tassi di crescita in linea con quelli dell'ultimo decennio, tanto che il saldo iscritte-cessate del 2022 si attesta su di un +237, il più alto dal 2015 (escluso il 2021). Gli incentivi spingono le imprese edili pisane (+2,4%), aumentano i ristoranti e le aziende che si occupano di turismo (+1,1%), stabile la manifattura, in calo il commercio al dettaglio (-1%). Dopo la tempesta Covid, non

da Covid-19, il Comune di Pisa ha voluto ricordare quei giorni con la mostra fotografica «Pisa. La nuda bellezza» allestita nell'atrio di Palazzo Gambacorti e visitabile da lunedì a sabato dalle ore 7.30 alle ore 19.30.

Gli scatti sono dei fotoreporter **Massimo Sestini**, **Laura Lezza** (Getty Images), **Fabio Muzzi** (Il Tirreno), **Andrea Valtriani**, **Mattia del Punta**, **Roberto Cappello** (La Nazione), **Guido Bettini** e **Matteo Del Rosso** (Comune di Pisa). Il catalogo, oltre alle foto, contiene testi di **Valentina Landucci**, caposervizio della redazione di Pisa de Il Tirreno, e **Paola Zerboni**, caposervizio de La Nazione di Pisa.

a lato Piazza dei Miracoli dall'alto durante il lockdown nella foto scattata da Massimo Sestini

mancano ulteriori motivi di preoccupazione. Se la ripresa del turismo in Toscana è confortante anche per l'anno in corso, con la previsione di 50 milioni di presenze e 14 milioni di arrivi e un +13% (Toscana Demoskopica), non si può dimenticare quanto il settore abbia sofferto durante gli ultimi anni. Nel frattempo però continuano a diminuire i prestiti bancari alle piccole e medie imprese, per intenderci quelle con meno di 20 addetti. In una classifica nazionale, la provincia di Pisa fa registrare impieghi inferiori per 48 milioni di euro (-5%), mentre l'inflazione, nel biennio 2022-2023, si mangerà la bellezza di 6.148 euro per ogni famiglia pisana.

7 GIORNI

Pisa

Il rettore Riccardo Zucchi: «Nessuno resti indietro»

È una università che vuole valorizzare i talenti senza lasciare indietro nessuno quella delineata dal rettore **Riccardo Zucchi** all'inaugurazione dell'anno accademico 2022/2023 dell'Università di Pisa, prima cerimonia a quattro mesi dall'insediamento a Palazzo alla Giornata. Una università integrata con le Scuole di eccellenza e gli enti di ricerca per valorizzare il suo enorme potenziale di conoscenza, consapevole che per crescere avrà bisogno della partecipazione attiva della città e di tutte le istituzioni locali. Una università, infine, che sempre più dovrà mettere al centro l'idea di comunità. La cerimonia è stata aperta dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**. Università e giovani sono stati i temi affrontati dall'ex rettore dell'Università Tor Vergata di Roma. «Io credo che i nostri atenei - ha detto - possano contare su un punto di forza che dobbiamo continuare a preservare, ovvero di essere rimasti luoghi di condivisione dei valori, di sviluppo del pensiero critico e del senso di appartenenza alla comunità. Il valore dell'università non risiede, infatti, solo nella sua funzione di trasmissione di conoscenze e di saperi ma nella capacità di formare adeguatamente la generazione futura affinché sappia governare le sfide che verranno».

Cascina

I bambini della scuola «Santa Teresa» con il sindaco

Raffica di interrogazioni a risposta orale per il sindaco **Michelangelo Betti**. Stavolta a porre le domande al primo cittadino di Cascina non sono stati i consiglieri comunali, ma i bambini di cinque anni che frequentano la sezione «Canguri» della scuola paritaria dell'infanzia «Santa Teresa», diretta da **Chiara Bertini**. Accompagnati dalle maestre **Greta Andrei** e **Anna Masi**, i potenziali futuri amministratori (c'è già chi vuole fare il sindaco e chi sarebbe perfetto per il ruolo di presidente del consiglio comunale) hanno consegnato a Betti un libro realizzato da loro stessi, con disegni di Cascina e ritratti del sindaco, tutti corredati da didascalie e accompagnati dalle più disparate domande. Da quelle istituzionali («Ti piace fare il sindaco? Come si diventa sindaco? Cosa fa il sindaco?») a quelle riguardanti la sfera personale («Ti piace la pizza? Ti piacciono le ciliegie? Mangi frutta e verdura? Ti piace la break dance? Da cosa ti sei mascherato per carnevale?»). E per finire, prima delle foto di rito, i bambini sono stati coinvolti dal vicesindaco **Cristiano Masi** in un gioco di magia. Ma come è nato il loro desiderio di incontrare il sindaco di Cascina? Tutto è partito dalla parata del 20 gennaio organizzata dalla stessa classe della «Santa Teresa» per festeggiare il capodanno cinese. Un'esperienza che ha portato commozione in tanti e sviluppato un senso di appartenenza nei più piccoli che difficilmente se ne andrà. E che non è passata inosservata al sindaco Betti, che ha rilanciato sul social questa belle iniziativa. Saputo dell'interessamento del primo cittadino, i «Canguri» hanno espresso alle loro maestre il desiderio di visitare il Municipio e incontrare lo stesso Michelangelo Betti. Un sogno che è diventato realtà.

visto DA VICINO

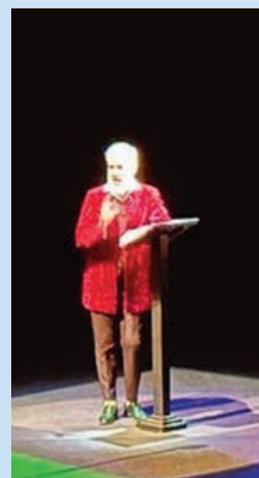
Pontasserchio

«Panico, ma rosa»: il lockdown raccontato da Alessandro Benvenuti al teatro Rossini

Cinquantanove giorni di lockdown possono trasformarsi in una serata divertente e capace di suscitare emozioni: è l'esperimento ben riuscito proposto dal cabarettista, commediografo, regista, sceneggiatore e musicista **Alessandro Benvenuti** che, nei giorni scorsi, ha messo in scena, al teatro Rossini a Pontasserchio, il monologo «Panico ma rosa». È la prima volta che Alessandro Benvenuti decide di uscire dalla sua proverbiale ritrosia e raccontarsi pubblicamente. Lo ha fatto in questo spettacolo

rileggendo 59 pagine di diario dei giorni dell'isolamento adottato dal governo nel tentativo di frenare la diffusione della pandemia. Un isolamento che, immaginiamo, essere psicologicamente devastante per un artista abituato a calcare un palcoscenico e ad interagire con il pubblico. Benvenuti è riuscito ad evitare la «pazzia», tornando bambino, o meglio bambinaccio: reiventando il suo passato di chierichetti. Cominciando a dialogare con tortore, passerotti, merli, cornacchie, piccioni e gabbiani. Descrivendo le peculiarità dei sette cani del vicinato, gli unici cui era permesso di «uscire» dall'isolamento con il loro padrone. Rinascendo a nuova vita. Applausi a gogò al termine di un monologo tutto d'un fiato, dove l'attore ha sperimentato linguaggi barocchi e si è cimentato in scioglilingua. Una «lettura» a volte irriverente, sicuramente originale. Originalità a cui Alessandro Benvenuti ci ha abituato.

Andrea Bernardini



diario SACRO

17 marzo 1931

Muore il cardinale
Pietro Maffi

Era il 17 marzo del 1931 quando il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, tornava alla casa del Padre. Nato a Cortelona il 12 ottobre 1858, nel 1901 fu vicario generale della diocesi di Ravenna, prima di divenire vescovo ausiliare. L'11 giugno 1902 ricevette la consacrazione episcopale. Trasferito alla guida dell'arcidiocesi di Pisa nel 1903 da papa Leone XIII, fece il suo solenne ingresso il 10 gennaio 1904. Nel periodo pisano fu anche nominato, per un breve periodo (1906-08), amministratore apostolico della diocesi di San Miniato. Venne creato Cardinale da papa Pio X nel Concistoro del 6 aprile 1907. L'8 gennaio 1930, nella cappella Paolina del Quirinale, celebrò le nozze tra il principe Umberto di Savoia e la principessa Maria José. Durante il suo periodo a Pisa, Pietro Maffi si distinse per una grande attività pastorale: potenziò le organizzazioni cattoliche territoriali, migliorò il seminario e il collegio di Santa Caterina, ripristinò la facoltà teologica e creandovi la cattedra di sociologia, affidata a Giuseppe Toniolo. Venne spesso ricordato come un paterno consigliere dai sacerdoti diocesani, le cui parrocchie più lontane e isolate non disdegnavano mai di visitarlo. Il suo nome è legato alla «Biblioteca Maffi», composta da più di 50.000 fra volumi e opuscoli (dei quali molti antichi e di pregio: 123 manoscritti, 23 incunaboli, 764 cinquecentine e rare edizioni dal Seicento all'Ottocento), stimata ancor oggi dalla Soprintendenza ai beni librari della Regione fra i più ricchi giacimenti privati della Toscana. Insegnò fisica, matematica e scienze naturali nel Seminario di Pavia, dove curò anche la creazione dell'Osservatorio astronomico. Nel 1900 fondò la «Rivista di fisica, matematica e scienze naturali». Papa Pio X lo chiamò alla presidenza della Specola Vaticana che, grazie alla sua opera, fu inserita nell'elenco ufficiale degli Osservatori incaricati di redigere il catalogo stellare e la carta fotografica. Furono particolarmente apprezzati i suoi studi meteorologici e sulle stelle cadenti, per approfondirne lo studio inventò il globo meteoroscopico, una riproduzione del cielo stellato illuminata dall'interno da una lampada colorata. Tramite una matita colorata si segnavano le tracce delle stelle luminose, permettendo così di individuarne la direzione. L'«Opera cardinal Maffi» a lui ispirata si occupò per tutto il XX secolo di acquisire, restaurare e destinare ad attività pastorali varie strutture dislocate nel territorio; nel 2005 l'Opera è stata scelta e le competenze trasferite all'arcidiocesi di Pisa. Nell'agosto 1913 salì sul monte Forato per la posa della Croce in ricordo del XVI centenario dell'editto di Costantino, per l'occasione il Cardinale invitava a celebrare la Croce, con queste parole: *celebra la Croce che apparve promessa di vittoria/a Costantino e segnò il trionfo della civiltà/cristiana sulla barbarie pagana*. Il compianto don Nino Guidi raccontava di aver appreso dal suo docente di storia dell'arte e archeologia sacra, monsignor Pasquale Stefanini, che in punto di morte il cardinale Maffi gli mostrava insistentemente la mano destra con le cinque dita aperte. Monsignor Stefanini interpretò il gesto, e il Cardinale annui: intendeva raccomandare di non dimenticare di versare a don Cosimo Silicani, cappellano del Colle di Favilla, la somma di 500 lire derivata da un lascito il cui percorso attuativo era stato piuttosto complesso. Al Colle, paese sperduto sulle Apuane, il Cardinale, solerte nel visitare ogni angolo della diocesi, era salito nel 1907 e aveva concesso una indulgenza di 300 giorni.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● NOSTRA INTERVISTA Alessandro Spinosa, presidente diocesano dell'associazione

Azione cattolica, voglia di ripartire

DI ANDREA BERNARDINI

Dai settantadue «inviati» da Gesù - come ci racconta Luca - alla missione cui tutti - preti, religiosi, fedeli laici - siamo chiamati, per render testimonianza del vangelo di Gesù. Una «missione» non facile perché oggi come poco meno di duemila anni fa i cristiani sono «agnelli in mezzo ai lupi». Può esser d'aiuto, dunque, viverla non da soli, ma insieme. «Insieme, l'unico modo per ricominciare» era il titolo dell'assemblea diocesana dell'Azione cattolica ospitata domenica pomeriggio nell'aula magna dell'istituto «Santa Caterina». Preziosa la riflessione offerta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ad una platea composita, fatta di giovani ed adulti. Ha guidato l'incontro Alessandro Spinosa 45 anni, originario di Grosseto, sposato con Stefania e padre di Cecilia e Lidia, dal marzo del 2020 presidente diocesano dell'Azione cattolica. La sua nomina avvenne alla vigilia del «lockdown» adottato dal Governo nel tentativo di limitare la diffusione del virus Sars Covid 19. Assemblee liturgiche ed associative interdette, uscite «limitate» all'indispensabile, gel e mascherine a go-go. Difficile per un'associazione che ha nel suo dna l'incontro, il confronto, l'abbraccio tra fratelli in Cristo. **«Come vi siete reinventati? E quale «strategia» avete adottato per dare un senso alla vita di tante persone - non necessariamente associate - catapultate, d'emblea, in isolamento?»** «Per usare una metafora sportiva è stato come esercitarsi continuamente per rimanere allenati, per essere pronti per la gara, scaldando i propri muscoli sebbene la temperatura fosse scesa a -10 gradi, di fatto siamo stati come congelati per mesi e l'obiettivo, la strategia, è stata quella di non fermarci ma continuare a incontrarci, essere associazione nonostante tutte le limitazioni. Forse i numeri si sono abbassati, la fatica è aumentata, le soddisfazioni sono diminuite, ma abbiamo perseverato e questo è l'essenziale. La tecnologia ci ha aiutato, ma è stata solo uno strumento, la molla fondamentale forse è stato sempre il desiderio di tornare ad essere davvero insieme». **E adesso, come state riannodando un tessuto che, giocoforza, si era sfilacciato?** «Con la fedeltà ai nostri luoghi, alle nostre comunità, ai nostri fratelli. Oggi è necessario ancora più di prima vivere in relazione, camminare insieme per essere Chiesa. L'impegno è quello di scommettere sulle cose semplici, ma essenziali come quello di fare una telefonata, proporre una



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri, un momento dell'assemblea Ac e, sotto, il suo presidente diocesano, Alessandro Spinosa

la SCHEDA

Pisa

Una realtà
«diffusa»

Circa seicento associati, impegnati in 22 aree territoriali di base (parrocchie, unità pastorali, movimenti) diffuse su tutto il territorio della diocesi: da Barga a Riparbella, passando per Pontedera, Pisa, San Giuliano. L'Azione cattolica non è solo «concentrata» nelle parrocchie, ma è articolata anche in strutture trasversali e diocesane: come l'Acr (Azione cattolica ragazzi) o il Msac (Movimento studenti di Azione cattolica), l'equipe giovani o il centro adulti, il Mlac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) il consiglio e la presidenza diocesana, alla cui guida è, appunto, Alessandro Spinosa.

A.B.



pizzata ai ragazzi, fermarsi al termine della messa domenicale per conoscere i nomi e i volti dei nostri fratelli». **Quale la mission - ribadita nell'assemblea di domenica scorsa - che si dà l'Azione cattolica per il prossimo futuro?** «Evangelizzare, testimoniare la buona Novella: Dio ci ama, questo il messaggio che dobbiamo diffondere nei nostri ambienti di vita quotidiana, al lavoro, a scuola, in famiglia, nella società. È importante che lo

facciamo con audacia, con impegno ma soprattutto con gioia. Senza questa non andiamo da nessuna parte e non siamo dei buoni cristiani. Soltanto facendo emergere nella vita di ciascuno di noi il volto di Cristo possiamo essere attrattivi!» **Quali i «campi di lavoro», gli ambiti di impegno su cui ragazzi, giovani, adulti si stanno facendo coinvolgere?** «Stiamo cercando operare su due direttrici. La prima, a breve termine, è quella di mantenere e irrobustire i nostri luoghi di incontro abituali sviluppando sempre più l'impegno formativo: gli educatori dell'Acr hanno consolidato una comunità davvero piena di vita ed entusiasmo, i giovani cercano di creare occasioni di confronto e crescita, penso ad esempio al percorso di orientamento per la scelta della facoltà, il Movimento Studenti custodisce la preziosa presenza nella scuola e gli adulti stanno cercando di coinvolgere in un percorso dedicato le colonne della nostra società: i nonni. La seconda, di più ampio respiro, è creare un cantiere di riflessione costante per cogliere quelle che sono le domande che oggi le persone implicitamente si fanno. È importante essere prossimi incontrando le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi».

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio



Ho bisogno del medico

Forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Una volta, quando ero parroco, celebrai un funerale di una persona che - a parere di molti che l'avevano conosciuta - aveva perso un sacco di occasioni per vivere bene e fare il bene, anzi sembrava che avesse fatto anche del male. Ecco che ebbi l'idea di «usare» questa lettura per la celebrazione del funerale: pensai, infatti, che queste parole potevano essere le più giuste non tanto per sottolineare il male vissuto o fatto da questa persona ma il bene e la misericordia di Dio. Avrei potuto dare un messaggio sbagliato... parlando del defunto e finendo con il sottolineare che lui aveva avuto la colpa di essersi distaccato dalla via del bene: allora decisi di parlare di Gesù e di me. Cioè dissi che Gesù era morto per me, che se anche frate, sacerdote, consacrato, sono uno dei tanti peccatori «graziati» dall'amore di Dio. E questo lo credo ancora. Non sono i sani che hanno bisogno del medico. Il Signore continui ad avere misericordia di me e di tutti noi.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



block NOTES

Zhitomyr (Ucraina)

Consegnati due generatori elettrici partiti da Pontedera

In una scuola della città ucraina di Zhitomyr è arrivato, nei giorni scorsi, il generatore elettrico partito alcuni giorni prima da Pontedera e donato grazie alla generosità di tanti cittadini, aziende e realtà del territorio. Segue un altro generatore, recapitato al centro per bambini disabili della città di Mykolayiv. Gli strumenti sono stati acquistati e trasportati in Ucraina grazie all'impegno della comunità ucraina della Valdera da mesi, ha messo in campo tutta una serie di iniziative di raccolta fondi a favore dei propri connazionali. L'ultima in ordine di tempo: il concerto lirico ospitato nei giorni scorsi al Museo Piaggio.

Pisa

Assegnati all'ateneo pisano due ricercatori dell'Ucraina

Sono 124 i progetti finanziati dall'Unione Europea con il bando MSCA4Ukraine (Marie-Sklodowska Curie Actions for Ukraine) che permetterà a ricercatori e ricercatrici ucraini di continuare il loro lavoro in università ed enti di ricerca in 21 paesi europei. Cinque di questi progetti saranno svolti in Italia e ben due saranno ospitati dall'Università di Pisa, uno nel dipartimento di Chimica e Chimica Industriale e l'altro nel dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale. A Chimica andrà per 12 mesi uno studente di dottorato dell'Istituto di Chimica Organica della National Academy of Sciences dell'Ucraina, con sede a Kyiv. Lo studente avrà come tutor il professor **Gaetano Angelici**. Ad Ingegneria andrà per 24 mesi un ricercatore dell'Istituto di Geochimica Ambientale della National Academy of Sciences dell'Ucraina, con sede a Kyiv, che avrà come tutor la professoressa **Rosa Lo Frano**.

Pisa

Inaugurata nuova residenza universitaria in San Cataldo

Sorge in località San Cataldo la nuova residenza universitaria dell'Azienda regionale per il diritto allo studio, inaugurata lunedì scorso. L'edificio dispone di 140 camere, di cui 102 doppie e 38 singole, per un totale di 242 posti letto. Salgono così a 1533 i posti letto che il Diritto allo studio mette a disposizione degli studenti. Non soddisfacendo tutte le richieste, perché gli aventi diritto - come ha tenuto a precisare Ilaria, la rappresentante della componente studentesca nel Dsu - sono 2.370. Il contributo economico che spetta a chi non ottiene il posto letto non sempre è sufficiente e comunque finisce con l'alimentare il caro affitti. All'interno del nuovo edificio, oltre agli alloggi, sono stati previsti un'aula per conferenze e proiezioni utilizzabile anche da utenza esterna ed altri spazi comuni destinati ad aule studio, un'ampia zona lavanderia, un deposito per le biciclette e altri vani di servizio e deposito. Ogni piano della residenza è dotato di uno spazio cucina ad uso comune. Ampio parcheggio all'esterno. la struttura è dotata di pannelli fotovoltaici e solari/termici. Gli infissi garantiscono il miglior isolamento termico e la minima dispersione.

la storia DEL GIOVANE STUDENTE UNIVERSITARIO DI ORIGINE UCRAINA

Igor Chernai, il «gigante buono»: «Una telefonata mi cambiò la vita»

È arrivato in città (dove già abitava la mamma) nove anni fa, ha frequentato il liceo Buonarroti, si è iscritto all'Università di Pisa e, per mantenersi, lavora. La vita di ucraino ben integrato in Italia di **Igor Chernai** è radicalmente cambiata da quando ricevette la telefonata di un suo amico connazionale, che gli annunciava l'invasione nel suo paese natale. Immediatamente Igor si attivò per capire cosa stesse succedendo. Cominciò ad incontrare amici e conoscenti e, utilizzando i «social», prese a diffondere la maggiore quantità di notizie che riusciva a raccogliere. Saranno proprio i social lo strumento più efficace per tenere in rete la comunità ucraina residente a Pisa e dintorni: il «gruppo» Telegram, in pochi giorni, raggiunse seicento iscritti.

Se l'invasione russa porta la data del 24 febbraio 2022, già due giorni dopo i pacifisti scesero in piazza Vittorio Emanuele: «Eravamo in cinque». Il giorno dopo ci fu una manifestazione più partecipata «e molti piangevano». «Una signora - racconta Igor commosso - mi disse che stavano organizzando un pullman da Firenze per portare aiuti alla popolazione. Con mio fratello e un amico ci attivammo e in poche ore riempimmo le auto. Allora ci rivolgemmo al proprietario di Autopratiche a Ospedaletto, per chiedergli se ci prestava un suo furgone: riempimmo rapidamente anche quello. Le donazioni arrivarono in quantità impressionante, tanto che dovemmo chiedere al sindaco di darci una

mano perché non sapevamo dove ospitarle. Il sindaco ci offrì l'atrio del palazzo comunale che si riempì di generi di ogni tipo». Questa iniziativa ebbe il merito di «avvicinare decine di connazionali che mai si erano riuniti insieme in un clima di grande solidarietà». Gli hotel pisani si sono messi a disposizione per ospitare i profughi. L'hotel «Repubbliche marinare», ad esempio - ricorda Igor - dette ospitalità a una mamma e una bambina che avrebbero voluto recarsi in Inghilterra, ma non avevano documenti. Dovevano andare via dopo due o tre giorni, sono rimaste sette mesi: «avevano fatto amicizia con il personale e con il responsabile che le «coccolava» tanto si era affezionato».

Luigi Puccini

● UN ANNO FA La fuga dalla città di Karkiv insieme alla anziana madre e alla figlia adolescente

Da rifugiata a volontaria, la gratitudine di Olena per Pisa

DI LUIGI PUCCINI

I rendez vous è in piazza dei Miracoli. Una piazza da quasi un anno divenuta familiare ad **Olena Hryhorian**, originaria dell'Ucraina, fuggita dal suo Paese invaso dalla Russia e accolta nella nostra città: sì, perché Olena almeno due volte al giorno ha la fortuna di gettare lo sguardo verso una delle più belle piazze del mondo, mentre si reca al lavoro nel vicino ospedale «Santa Chiara».

All'appuntamento la dottoressa ucraina si presenta insieme ad **Igor Chernai**, a Pisa da nove anni (cfr la sua storia in taglio alto), che tanto si è speso per aiutare i suoi connazionali in fuga dalle bombe. La vita di Olena scorreva serenamente a Charkiv (Karkiv), città di quasi due milioni di abitanti, dove insegnava alla università e, da medico, lavorava nel locale ospedale. La nostra provò a «resistere» nel suo paese. Ma i bombardamenti erano continui: di qui la decisione di programmare una fuga. Olena inviò alle università di mezza Europa un nutrito curriculum e un progetto specifico su quanto prometteva di potersi dedicare: il recupero psicofisiologico di uomini, donne e bambini che avevano o avrebbero vissuto il dramma di quella o di altre guerre. Pochi giorni dopo, Olena ricevette una offerta da Pisa. La decisione definitiva di allontanarsi dalla città «avvenne dopo un bombardamento: un missile russo aveva da poco colpito il palazzo accanto al nostro: aPrendemmo i documenti, abbandonammo tutto e decidemmo di partire, senza portarci dietro alcun bagaglio» racconta.

Era il 16 marzo dello scorso anno e Olena, la mamma anziana e la figlia adolescente, saltando da un treno all'altro, attraversarono mezza Europa: Ucraina, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Austria, per arrivare, finalmente, all'Italia. Se pensa ad altri profughi Olena si sente «fortunata per aver trovato accoglienza e per un viaggio di appena (si fa per dire) 4 giorni, vissuto senza correre molti pericoli, anche se faticoso perché condiviso con la mamma anziana e la figlia adolescente. Arrivati a Pisa i tre sono stati accompagnati nella foresteria universitaria dell'ex convento delle Benedettine sul lungarno Sonnino dove sono rimasti qualche giorno fino a che non è stato trovato loro un appartamento. «Mia figlia Karina sta frequentando la 3° media in Santa Caterina, ma smania e vuole



Il nostro collaboratore Luigi Puccini con la dottoressa ucraina Olena Hryhorian e il giovane Igor Chernai, che tanto si è speso per aiutare i connazionali accolti a Pisa

tornare a casa tanto che non riesce a legare fuori dalla scuola con i coetanei pur essendo, nell'Istituto, il punto di riferimento per la mediazione linguistica parlando e comprendendo bene l'italiano». Karina è anche bravissima nel disegno, partecipa con entusiasmo anche a concorsi di pittura, perché è una vera appassionata di arte. Anche il nonno aveva raggiunto la famiglia, ma dopo poco è voluto tornare per controllare la sua casa. Il racconto di Olena: «Trascorse le prime ore dopo la sistemazione alle Benedettine ho realizzato che mi trovavo in una città a me

sconosciuta senza soldi né un ricambio. Ma la solidarietà straordinaria ricevuta da molti mi ha fatto sentire come a casa. E poi ho scoperto Igor, che mi ha assistito fin dall'inizio». Oggi Olena lavora nella unità Operativa di Psicologia clinica diretta dal professor **Angelo Gemignani** che ha preso a cuore la causa ucraina e fa di tutto perché la nostra possa ben integrarsi nel team. Olena parla del professore esprimendo grande stima e profonda riconoscenza: «mi sento a mio agio nel mio lavoro, circondata dalla solidarietà di tutto il personale. Cerco di

rendermi utile anche aiutando i miei connazionali nei reparti specialistici quando necessario». Insomma da rifugiata a volontaria alla quale fanno riferimento anche il direttore e gli operatori della Caritas quando devono risolvere qualche problema con la lingua o relativi alla salute: «Io mi metto a disposizione con grande piacere, nella consapevolezza che, rendendomi utile, riesco a restituire qualcosa a chi mi sta accogliendo» conclude Olena. Il suo sorriso stampato sul volto e la serenità che è capace di comunicare con i suoi occhi valgono più di mille racconti.

la testimonianza PARLA LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Se la solidarietà passa dai compagni di scuola

Oltre all'Istituto Santa Caterina anche altre scuole hanno accolto ragazzi e ragazze che, loro malgrado, hanno dovuto abbandonare gli studi e fuggire senza portarsi dietro quanto necessario per la scuola: dai libri ai quaderni, dalle matite allo zaino. Le scuole pisane si sono aperte ai bambini ucraini fin dal loro arrivo. **Rossana Condello** dirigente scolastica dell'istituto «Vincenzo Galilei» ci racconta, ad esempio, con un pizzico di orgoglio, le iniziative messe in atto per accogliere i bambini fuggiti dalla guerra. Uno su tutti: la creazione di una specifica pagina bilingue sul sito della scuola. Gli allievi ucraini arrivati a scuola poco

dopo l'attacco russo erano una quindicina. In questo anno alcuni sono rimasti, mentre molti si sono trasferiti in altri paesi dell'Europa. Attualmente il gruppo si è stabilizzato e conta una decina di ucraini inseriti in varie classi. Fin dal primo giorno è scattata una incredibile e spontanea solidarietà. Le famiglie, ricostruisce la dirigente scolastica, hanno portato a scuola di tutto, dai vestiti ai giocattoli, dalle scarpe ai quaderni. Una solidarietà non sporadica ma costante, che per una famiglia pisana di un allievo si è concretizzata nell'offerta di una casa momentaneamente sfitta.

L.P.

il PROFILO Il diario di don Luigi Leonardi, il prete scrittore

Anche Cerreta Sant'Antonio è uno dei tanti, fortunati paesi che possono vantare un prete scrittore. Se, in Versilia, Col di Favilla si pregia con **don Cosimo Silicani** di una figura che è contemporaneamente un poeta, un autore di satire, un compositore di canti sacri e profani, nonché un diligente diarista, dal canto suo Cerreta con don Luigi Leonardi sfodera un saggista esperto di politica, storia ed economia. Figlio di Paolo e di Rosa Salvatori, Luigi nacque a Cerreta Sant'Antonio nel 1785 e ne fu parroco a partire dal 1830 fino alla morte sopraggiunta nel 1869. Nel 1816 cominciò a compilare un diario a cui fu dato il titolo «Notizie varie, antiche e recenti» con lo

scopo di riferire, relativamente alla Versilia, l'andamento del clima e dei raccolti, i prezzi in vigore, l'apertura di cave e miniere, le ricorrenze e le feste popolari, i fatti politici, argomento, quest'ultimo, che ampliò fino a prendere in considerazione anche le rivoluzioni e le guerre di Italia e di Europa. In effetti non si tratta di un diario in senso canonico quanto di un «quaderno» di riflessioni ad ampio raggio: la prima parte infatti contiene una descrizione degli accadimenti politici che muove dalla rivoluzione francese e si spinge fino alla terza guerra di indipendenza cioè fino agli ultimi anni della sua vita. Nel trattare delle peculiarità locali dedicava attenzione, ad esempio, ad

aspetti della vita materiale come l'allevamento dei bozzoli dei bachi da seta, la coltivazione del castagno e la lavorazione dei derivati, le colture del grano e del granturco, l'impatto del maltempo sull'agricoltura. Quanto alle analisi storiche di più ampio respiro, il Leonardi metteva in evidenza il carattere antireligioso e sovversivo della dominazione francese, condannava la deposizione e il rapimento di Pio VI, imprigionato prima a Siena poi a Firenze e infine a Valence e le persecuzioni contro il clero da parte di Napoleone. Il Leonardi, insomma, era in sintonia con il vescovo Cosimo Corsi, fiero avversario del giurisdizionalismo, che era alla guida

dell'arcidiocesi di Pisa. Relativamente agli umori del popolo, in ultima analisi riteneva che potesse diventare facilmente massa ribelle e, quanto alla guida dei fedeli, attribuiva un ruolo fondamentale alle testimonianze di fede che gli avi avevano lasciato sul territorio, come le numerose marginette che sorgevano (e sorgono) sui cigli dei sentieri delle montagne apuane. Leonardi non si limitò a questo «diario» che nel 2000 fu pubblicato per le edizioni «il Dialogo» da don Florio Giannini. Nel 1866 scrisse un libretto dal titolo «Campione della chiesa di Cerreta sant'Antonio», la chiesa dove officiò per trentanove anni.

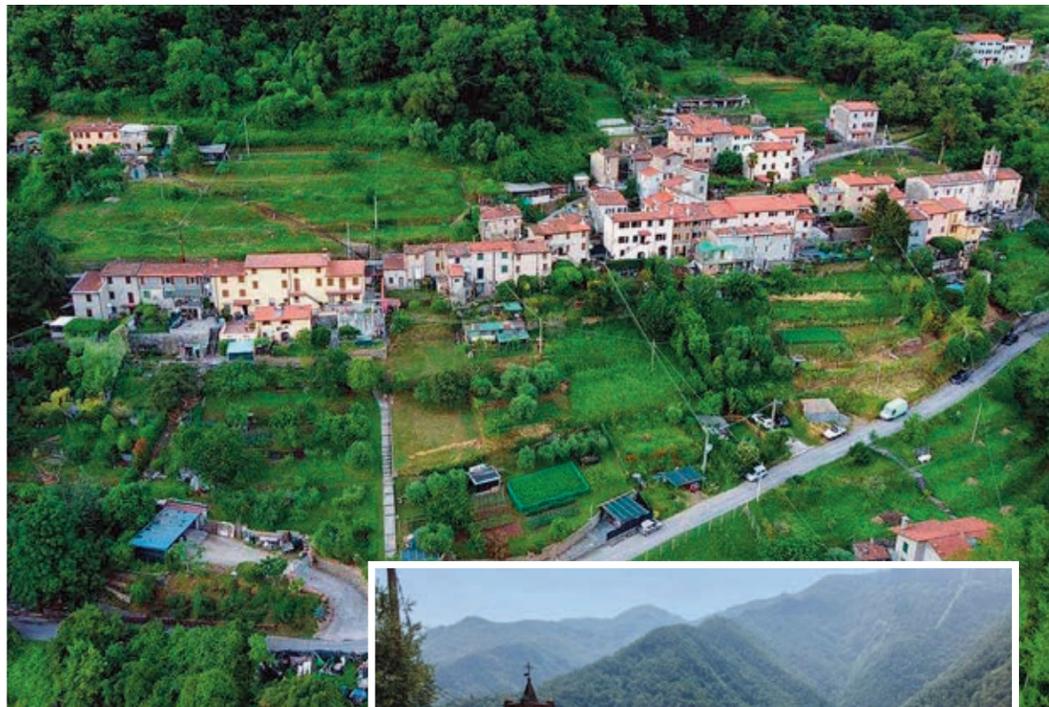
Anna Guidi

● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Con Anna Guidi alla scoperta di un'altra frazione di Seravezza

CERRETA SANT'ANTONIO val bene una visita

DI ANNA GUIDI

Cerreta, nel Comune di Seravezza è un'oasi di pace ed anche di convivenza comunitaria. Nella bella stagione in piazza Barsacchi la cena è spesso organizzata e condivisa da tutti. È anche un paese ordinato, aspetto che salta agli occhi non appena che dalla valle del Vezza, poco prima di Ruosina, si imbecca la carrozzabile che, a partire dagli anni Settanta, si inerpica sulla sinistra. Basta fare alcuni tornanti e siamo all'ultima salita che porta all'abitato: intorno si distendono prati falciati ed orti coltivati con cura. Di questi tempi, a motivo dei narcisi che *spennellano* di giallo i terreni, è come se a Cerreta la primavera arrivasse prima che altrove. A creare questo effetto è anche il sole perché il paese è ben esposto, diversamente dal fondovalle dove regna l'ombra. Cerreta è dunque un paese dove si va volentieri e non sono pochi quelli che, soprattutto a primavera, lo raggiungono a piedi percorrendo la mulattiera che vi arriva muovendo da Ruosina per proseguire, dopo la sosta, verso Minazzana, raggiungere di seguito Basati e ritornare a Ruosina completando l'anello. Le case del paese sono disposte lungo i due tracciati principali che si snodano dalla chiesa di Sant'Antonio e terminano presso la fonte pubblica affiancata da un'antica marginetta. Più in là ci sono le pozze pubbliche, rimaste intatte senza cambio di destinazione. La ricchezza di acqua e di verde crea una atmosfera rilassante. Il panorama che si gode dalle vie e dalla piazza mostra tutto intorno montagne fitte di vegetazione intricata dove si scorgono a fatica gli ingressi delle miniere in disuso come quelle del Bottino, proprio dirimpetto. Volgendo lo sguardo a sinistra ecco le cime del Procinto e del Nona mentre a destra un largo squarcio rivela i dirupi delle cave del monte Costa, scenario ideale per film *western*, ammorbidito dal profilo dei colli che degrada non anticipando la vista della pianura e del mare. Cerreta trae il nome dai cerri, piante superbamente alte dal legno «duro» e pregiato, buono da ardere. Per avere un'ottima resa deve essere ben stagionato come testimoniano le cataste stipate presso le case o nelle cantine e i comignoli che a partire da ottobre fumano incessantemente. Quanto alla sua storia Cerreta è ricordata fin dal 1320 in un'estimo insieme



a Basati, mentre nel 1419 un altro documento la chiama in causa per attestare che **Leale Giovanni** da Seravezza aveva maglio, carbonile e una torre nei suoi pressi. Verso la fine del Settecento Cerreta vantava un distendino e una ferriera, ambedue della Reale Magona che imperava nella valle. L'esistenza di un oratorio e di una compagnia intitolata a S. Antonio Abate è documentata, secondo il Santini, fin dal 1576. La chiesa fu consacrata il 6 maggio 1603 dal vescovo di Luni **Giovanni Battista Salvago** e dotata di fonte battesimale nel 1638. Fino a questa data per il battesimo bisognava raggiungere la pieve di Vallecchia. Proprio seguendo le sorti di Vallecchia e di un'altra pieve importante, quella de La Cappella, il 4 luglio 1787, per volontà di Pietro Leopoldo I di Toscana, Cerreta passò dalla diocesi di Luni Sarzana a quella di Apua (Pontremoli) insieme a Levigliani, Seravezza, Basati, Querceta, Terrinca, Ruosina, e il 18 settembre 1789 da Apua a Pisa dove è tuttora ricompresa. A costituirla parrocchia autonoma fu proprio nel 1805 l'arcivescovo di Pisa **Angiolo Franceschi**. Nella seconda metà del XIX secolo l'edificio fu restaurato e ampliato con l'aggiunta delle cappelle e dell'orchestra e con il collocamento del fonte del fonte battesimale in uno spazio laterale



dedicato a Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Nei primi anni del XX secolo vi furono altri interventi per volontà di **don Luca Garfagnini** che, con il reverendo **Giovanni Voltaglia** (metà secolo XVII) e **don Luigi Leonardi** (XIX secolo), va a completare la terna dei preti legati in modo particolare alla sua storia, in cui un posto d'onore spetta anche, in tempi più recenti, a **don Florio Giannini**, meritevole di aver stampato il diario di don Leonardi e catalogato le marginette. Quanto all'interno della chiesa, in verità, adesso è assai affollato di santi e sante: l'altar maggiore è dedicato a Sant'Antonio, i laterali a S. Maria Maddalena e a S. Maria Bambina, lungo la parete del coro troviamo una grande tela raffigurante la Madonna con Bambino, gli angeli e i Santi: Antonio Abate, Lucia, Stefano e

Apollonia mentre ai lati della tela si trovano due medaglioni di pregevole scultura, in altorilievo, raffiguranti il volto di Gesù e della Madonna. Sopra l'altare della cappella della Madonna de' Pazzi si trova il quadro omonimo, una tela di raffinata e delicata esecuzione a tempera. Abbiamo poi le 14 stazioni della Via Crucis di Pietro Bombelli che le incise a Roma. La chiesa è inoltre dotata di un organo; al di fuori la adorna fin dal Seicento un campanile dove alloggiavano tre campane, restaurato durante gli ampliamenti di due secoli dopo. La guglia spunta da una torretta decorata di mattoncini rossi e di candidi sassi di fiume andando a formare un elemento di originalità che, visto da lontano, è in contrasto con le tinte dei boschi in cui sembra affondi. Tutto questo per dire che Cerreta val bene una visita.

block NOTES

Calci

Il Museo di storia naturale digitalizza la collezione dei cetacei

Con l'apertura di un profilo *Sketchfab*, il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa mette a disposizione di studenti, ricercatori e tutti gli interessati i modelli 3D dei propri reperti. Molteplici reperti, esposti nella Galleria dei cetacei al museo, sono stati digitalizzati utilizzando uno scanner a luce strutturata in dotazione nel laboratorio di Paleontologia dei Vertebrati del Dipartimento. Sulla piattaforma sono visualizzabili, al momento, trenta modelli di cetacei attuali e fossili, ma altri modelli saranno disponibili a breve, anche attraverso la realizzazione di atlanti osteologici virtuali. «La digitalizzazione del patrimonio, specialmente grazie ai modelli 3D, è sicuramente un'occasione per valorizzare le collezioni museali - afferma la **professoressa Elena Bonaccorsi**, direttrice del Museo - ma anche un'opportunità per attrarre nuovi pubblici e offrire modalità di fruizione alternative».

Nicosia

Festa di primavera tra camelie e tesori

Un tesoro è qualcosa di prezioso. Un tesoro è qualcosa di nascosto. Un tesoro è qualcosa da scoprire. Un tesoro è qualcosa da preservare. Quali sono i nostri tesori? In che modo possiamo prendercene cura? Sono le domande da cui l'associazione «Nicosia nostra» è partita per proporre il tema dell'annuale appuntamento primaverile che coinvolge il borgo di Nicosia. Da secoli il convento di Nicosia domina la vallata sottostante. La prossima domenica 19 marzo, appena poco prima dell'inizio della primavera, il convento «scende a valle» per fare festa insieme a tutte le persone che lo desiderano. Sarà una festa itinerante e diffusa lungo via Centofanti, tra vicoli, piazzette e giardini gentilmente messi a disposizione da privati. Una bellissima occasione per gustare angoli e spazi meravigliosi solitamente chiusi. In questo scenario faranno compagnia ai visitatori le camelie, i giochi, le mostre, il grande pic-nic, le passeggiate guidate, le installazioni diffuse, i laboratori, il gioco «Una camelia tira l'altra», «Un bouquet per l'AcI», la «Mappa dei tesori» e altro ancora per festeggiare insieme la primavera, nel suo significato più profondo di rinascita. Il ricavato della giornata, tolte le spese, sarà finalizzato al recupero del circolo AcI: perchè possa, un giorno non lontano, tornare a essere spazio aperto per tutta la comunità.

LE CAMMINATE «LAUDATO SI'»

di Toscana Oggi

DOMENICA 26 MARZO

**Le pratiche sostenibili. Un modello possibile.
Colline della Valdera**

Modellare la terra per produrre benessere.
La storia rurale del territorio attraverso realtà antiche e recenti.
L'agricoltura tradizionale e la permacultura.

Ritrovo ore 8.15 alla periferia di Ponsacco presso il parcheggio della scuola dell'infanzia di Camugliano.
Fine programma intorno ore 13. Itinerario ad anello su strade bianche e sentieri,
lunghezza dieci chilometri circa. Dislivello minimo. Percorso adatto a tutti, nessuna difficoltà oggettiva.
Piccola degustazione (contributo libero) di olio nuovo biologico in azienda locale.

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi** e ai soci dei **Circoli Laudato Si**.

Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che darà diritto a ricevere per un mese (4 numeri) il settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.

Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.

Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **giovedì 23 marzo**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.



Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577